



CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

**Casa Internazionale delle donne
Coordinamento donne contro il razzismo**

Domenica 7 marzo 2010
Piazza Campo de' Fiori - dalle ore 11 al tramonto

Primavera antirazzista

VOCI DI DONNE MIGRANTI E CITTADINE

Mostre e libri, stand informativi, spettacoli di cinema, teatro, musica
Saranno presenti le produttrici agricole del Progetto Rea Silvia della Regione Lazio

Programma

Presentazione dell'iniziativa da parte del Coordinamento
Intervento dell'associazione **Insieme Zajedno**
Intervento di lavoratrici e lavoratori di Rosarno, **Ass. Da sud**
Campagna per il **Nobel alle donne africane**
Balli popolari in piazza, a cura dell'ass. **Cemea**
Pranzo preparato dalle donne della scuola Carlo Pisacane e dell'ass. **Asinitas**
Campagna **Nastri Verdi** di sostegno alle lotte delle donne iraniane
Intervento dell'ass. **Be Free** sul CIE di Ponte Galeria
"RetroviaNapoli"
Canzoni ispirate da donne, Stefania Tarantino (voce), Letizia Pelosi (chitarra)
I bambini di Capoverde : campagna per la ricostruzione della scuola
Intervento ass. Asinitas , proiezione di video
Lectture teatrali da **Quelle voci dal vuoto** (ed.Jacobelli)
proiezione del video: **The Chain of Love** (Mamme a catena)
Voci di donne dalla Bolivia - Donne per la solidarietà, onlus

Interventi musicali

Aderiscono le associazioni del Coordinamento Donne contro il razzismo: **Assolei, Candelaria, Donne a colori , Donne capoverdiane in Italia, Donne per la pace, Dhuumcatu, Imed, Insieme Zajedno, la Lucerna, Le Nove, Madri per Roma città aperta, Monteverde antirazzista, No.Di: I nostri diritti, Spirit Romanesc, Quinoa, Trama di terre**. Ed inoltre: **Arci, Asinitas, Be free, CGIL di Roma e del Lazio, Coordinamento Donne della CGIL di Roma e del Lazio, Da Sud, Donne per la Solidarietà, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, Lunaria, Filipino Women's Council, Mosaico di pace, Donne africane in Italia (SODEFAID)**. Saranno distribuiti materiali di documentazione dei **Dossier Immigrazione, Caritas/Migrantes**

Con il patrocinio della Presidenza della Provincia di Roma

Nessun essere umano è illegale

Dichiariamo la nostra intolleranza al razzismo, la nostra volontà di abbattere muri e frontiere per affermare una cittadinanza globale.

Le politiche razziste sono sempre più pratiche per governare la crisi economica. In assenza di politiche anticrisi l'unica risposta è la riduzione di libertà e diritti. Come fermare altrimenti le resistenze se non ingabbiando la società, producendo separazione e odio razziale? Misure che colpiscono in particolare i/le migranti ma riguardano tutti e puntano a dividere e a rompere i rapporti di solidarietà tra le persone, alimentando la paura e rendendo tutti più ricattabili.

Le politiche razziste contro l'immigrazione alimentano e si combinano con nuove forme di razzismo popolare, fondate su stereotipi e pregiudizi contro "lo straniero e il diverso".

Il risultato è una democrazia dimezzata, perché ogni forma di discriminazione è il contrario della democrazia; vogliono imporci una cittadinanza e quindi anche una società chiusa e esclusiva, in cui tutte, native e migranti, stentiamo a riconoscerci.

In molte lingue – anche l'italiano – i concetti di "straniero", "strano" ed "estraneo" hanno la stessa radice linguistica. Oggi come ieri "lo straniero - l'estraneo" è chi non rientra in quei parametri di "normalità" che qualcuno ieri come oggi ha stabilito.

Noi ci sentiamo straniere in questo Paese dove siamo nate, perché ci sentiamo estranee a tutto ciò che oggi questo Paese vuol rappresentare.

Dichiariamo ancora che finché ci sarà il sessismo ci sarà anche il razzismo: anzi, è proprio il sessismo che ha aperto la strada al razzismo, rendendolo ovvio, naturale: ambedue sono ideologie discriminatorie costruite sul corpo che esprimono il sistema di potere che governa le relazioni tra maschi e femmine, tra bianchi e neri. L'intreccio tra sessismo e razzismo dimostra come si rafforzino a vicenda utilizzando l'uno gli strumenti dell'altro.

Le donne sono state usate per dichiarare guerra ai migranti e i migranti, a loro volta, sono stati usati per chiarire che le donne italiane appartengono agli uomini italiani. I maschi italiani ne sono usciti senza macchia, sdoganati - al solito - come "brava gente": il mostro è fuori di noi, il mostro è l'altro.

In questi anni abbiamo lavorato in tante, per aprire il nostro paese al mondo e alle tante diversità. Il nostro stare insieme, ciascuna con la propria soggettività, rielaborando insieme il nostro essere nate in Italia o altrove, le nostre esperienze migratorie o le nostre differenze, è già un condividere, un'alternativa allo svilupparsi di un nuovo razzismo.

E' ora di alzare le voci di tutte contro le politiche e le retoriche razziste, contro la precarizzazione delle vite.

Coordinamento donne contro il razzismo